

trattato coi dovuti riguardi, e se essa dovette talvolta intervenire contro di lui, ciò avvenne perchè fu ingannata dai falsi rapporti dei Giudei e dei Giudaizzanti, tuttavia non mancò mai, in seguito, di riconoscere l'innocenza dell'Apostolo e la malvagità dei suoi calunniatori.

DIVISIONE. — Gli Atti si possono dividere in tre parti, più un'introduzione.

Nell'introduzione (I, 1-26) dopo un breve prologo di collegamento al terzo Vangelo, S. Luca parla più diffusamente sull'Ascensione di Gesù al cielo e sugli ultimi avvertimenti da lui dati ai suoi discepoli, e mostra come il collegio apostolico si sia completato colla elezione di S. Mattia.

Nella prima parte (II, 1; VIII, 3) si tratta della predicazione del Vangelo nella città di Gerusalemme. Dopo aver descritto la discesa dello Spirito santo sopra gli Apostoli e i mirabili effetti in loro prodotti, S. Luca riferisce alcuni discorsi da S. Pietro tenuti davanti al popolo e al Sinedrio, descrive la vita santa dei primi cristiani, le prime persecuzioni, i primi miracoli degli Apostoli, e finalmente l'elezione dei sette Diaconi e il martirio di S. Stefano.

Nella seconda parte (VIII, 4; XII, 25) si parla della propagazione del Vangelo nella Samaria, a Damasco e ad Antiochia. Il diacono Filippo predica il Vangelo nella Samaria, e converte l'eunuco etiope della regina Candace. Saulo, il grande persecutore del nome cristiano, si converte a Damasco, e comincia a predicare nelle sinagoghe la risurrezione e la divinità di Gesù Cristo. Perseguitato a morte dai Giudei, fugge a Gerusalemme, ed entra a contatto cogli Apostoli. A motivo di una persecuzione si ritira a Tarso. S. Pietro intanto visita le Chiese, opera parecchi miracoli, si reca a battezzare il centurione Cornelio aprendo così la porta alla conversione dei gentili, e giustifica davanti ai fedeli di Gerusalemme il suo modo di agire. Il Vangelo intanto viene predicato nella Fenicia, in Cipro e ad Antiochia, ma ai soli Giudei. Alcuni cristiani però predicano il Vangelo anche ai greci, e ad Antiochia si forma la prima Chiesa, in cui i fedeli venuti dal paganesimo sono in maggioranza. Paolo va ad Antiochia. Scoppiata a Gerusalemme una nuova persecuzione violenta, Erode fa uccidere S. Giacomo e imprigionare S. Pietro, che viene liberato da un angelo. Il primo persecutore del nome cristiano muore ignominiosamente.

Nella terza parte (XIII, 1; XXVIII, 30) si descrive la propagazione del Cristianesimo in mezzo al mondo pagano. S. Paolo e S. Barnaba, per una speciale rivelazione dello Spirito santo, vengono eletti ad Antiochia per l'evangelizzazione del mondo.

S. Paolo intraprende il suo primo viaggio apostolico. Partito da Antiochia si reca a Cipro, e poi si spinge fino ad Antiochia di Pisidia, a Iconio, a Listri, a Derbe e ritorna finalmente ad Antiochia di Siria. Il gran numero di pagani convertiti dà origine alla questione dei legali, che viene risolta definitivamente nel Concilio di Gerusalemme, al quale intervengono anche Paolo e Barnaba (XIII, 1; XV, 34).

Tornato ad Antiochia, S. Paolo comincia il suo secondo viaggio, e in mezzo a difficoltà e persecuzioni d'ogni genere attraversa l'Asia Minore, si porta nella Macedonia, predica a Tessalonica, a Berea, ad Atene, a Corinto, a Efeso e ritorna ad Antiochia di Siria (XV, 35; XVIII, 22).

Nel suo terzo viaggio S. Paolo movendo da Antiochia, traversa la Frigia e la Galazia, e poi predica in Efeso per più di due anni. Costretto a lasciare questa città a motivo di un tumulto eccitato dall'orefice Demetrio, va nella Macedonia e poi nella Grecia e dopo aver toccato Filippi, Troade e Mileto (XVIII, 23; XXI, 16) si porta a Gerusalemme. Arrestato violentemente, cerca con due discorsi di difendersi; ma invano. Viene condotto a Cesarea, dove se ne sta per due anni in carcere, non ostante l'abilità, con cui aveva dimostrato la sua innocenza. Appellatosi a Cesare, sotto custodia militare viene inviato a Roma dall'imperatore. San Luca descrive minutamente tutte le peripezie di questo viaggio marittimo, e termina il suo lavoro dicendo che S. Paolo passò altri due anni a Roma in una prigione, dove però poteva godere di una certa libertà (XXI, 17; XXVIII, 31).

TEMPO IN CUI FURONO COMPOSTI. — Non è difficile determinare con una certa precisione il tempo in cui furono scritti gli Atti. E' chiaro infatti dal prologo (I, 1) che essi furono composti dopo il terzo Vangelo (circa il 60) ed è parimenti indubitato che S. Luca li terminò prima del 63-64, come si ricava dagli ultimi versetti degli stessi Atti, dove si accenna con poche parole ai due anni della prigionia romana dell'Apostolo, senza far alcuna menzione nè della sua liberazione, nè della sua morte gloriosa avvenuta alcuni anni dopo. Ora questo silenzio di S. Luca sopra avvenimenti di tale importanza non si può spiegare altrimenti, se non supponendo che egli abbia terminato il suo libro verso il fine dei due anni della cattività romana, e prima che l'Apostolo avesse ottenuto la liberazione. Nè vale il supporre che S. Luca avesse intenzione di scrivere un terzo libro, poichè anche ciò ammesso, non si spiegherebbe perchè egli che ha diffusamente narrato in questo se-